

Aurelio Regina, vice presidente di Confindustria nazionale, chiede misure urgenti

# Da Cuneo l'allarme delle imprese al Governo: «Caro bollette, impossibile sopravvivere»



— Parte da Cuneo l'appello al governo Draghi ed è «una vera richiesta di sopravvivenza»: «Il caro bollette e l'aumento dei costi dell'energia sta mettendo a repentaglio l'economia nazionale, il governo prenda subito provvedimenti». Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria nazionale, venerdì, a Cuneo, è stato chiaro. A fianco del presidente cuneese Mauro Gola, al direttore Giuliana Cirio, i vertici provinciali (Alberto Biraghi e Pierpaolo Carini): le aziende non possono sostenere a

lungo costi energetici così alti e anche la «Granda», che fa dell'export e del manifatturiero una bandiera, sta rischiando. La riflessione di fronte ai parlamentari della «Granda» invitati tutti e otto. C'erano, in presenza, i senatori Giorgio Bergesio (Lega), Marco Perosino (Fli) e la deputata Monica Ciaburro (Fdi), collegati Mino Taricco (Pd) e Flavio Gastaldi (Lega). Chi soffre di più? Le aziende più legate alle forniture di metano ed elettricità, che a dicembre hanno registrato un au-

mento del 572% rispetto al periodo pre-crisi. Gola: «A gennaio il costo del gas salirà del 125% e quello della luce del 120%. Nel 2019 le imprese italiane hanno speso 8 miliardi per l'energia, l'anno scorso 20 miliardi e le previsioni 2022 indicano che si arriverà a 37 miliardi». Nella giornata di martedì il ministro Cingolani ha annunciato fondi per quasi 10 miliardi e taglio dell'Iva ed il collega Giorgetti incontrerà mercoledì gli industriali.

Segue a pagina 7

## Parte da Cuneo l'allarme delle imprese al Governo: «Caro bollette, impossibile sopravvivere»

— «Siamo di fronte ad aumenti a tre cifre mai visti prima - ha esordito il presidente provinciale degli industriali Mauro Gola -, un salasso per le famiglie e le imprese di qualsiasi dimensione. I costi di gas, luce e materie prime sono schizzati alle stelle, e manca la manodopera. Una tempesta perfetta». La voce che arriva dalle industrie del nostro territorio ha la forma delle ceramiche monregalesi con Gianni Rovea, 60 anni, che si dice preoccupato ogni volta che accende i forni della sua «Besio 1842», storico marchio industriale. «Siamo piccoli - dice Rovea, consumiamo dai 15 ai 20 mila kWh l'anno ed i forni biso-

gna comunque accenderli. Prima pagavo bollette da 400 euro al mese, oggi ne pago mille senza potermi rivalere sul cliente. Soluzioni? La possibilità di approvvisionare energia con il fotovoltaico agevolato». Senza contare i maggiori costi anche per tutto il comparto agricolo con gli aumenti che fanno aumentare i costi di produzione.

### LE SOLUZIONI DI CONFINDUSTRIA PER ARGINARE IL CARO ENERGIA

Dal super locale alle questioni politiche internazionali evocate da Regina in Confindustria Cuneo: «Una telefonata andata male tra Biden e

Putin ha fatto schizzare i prezzi del 30% dimostrando che il problema del caro bollette è sia geopolitico mondiale, sia di scelte storiche del nostro Paese. Ora, però, occorre agire perché sopravviva il nostro sistema economico». Il Delegato per l'energia di Confindustria ha spiegato, numeri alla mano, quale sia la posta in palio: si tratta di difendere i 500 miliardi di euro di export italiano che, oltre tutto, costituiscono la più importante garanzia per il debito pubblico del Paese.

Le proposte? Confindustria ha portato all'attenzione del Governo la questione dell'estrazione del gas italiano. Secondo gli studi sottoposti all'Ese-

cutivo, in 12-15 mesi nel nostro Paese potremmo estrarre il doppio di metri cubi, passando da 4 a 8 miliardi di metri cubi, con un successivo ulteriore forte incremento e a costi molto concorrenziali.

Confindustria auspica una misura equivalente a quella decisa a Parigi: i francesi hanno contingentato il prezzo per un forte stock di gas, alleviando gli oneri altrimenti scaricati sulla manifattura. Secondo Regina, si potrebbero allocare virtualmente 8 miliardi di metri cubi al prezzo del periodo estivo (in genere del 30-40% più basso di quello invernale), metà prodotti dall'estrazione in Italia, in attesa del citato

auspicato raddoppio, e metà importati. Secondo i calcoli di Confindustria, ciò inciderebbe sul prezzo complessivo del gas fino addirittura del 70%. Per l'elettrico si lavora sulle componenti parafiscali e, inoltre, c'è bisogno di una riforma del mercato elettrico, che includa le rinnovabili.

### I PARLAMENTARI

Il senatore Bergesio e il deputato Gastaldi: «Gli aiuti-tampone del Governo non bastano. Ser-

vono almeno 30 miliardi, da ricavare tramite scostamento di bilancio». Taricco: «Sostegni per mantenere in vita le imprese in questo periodo e seria riflessione sul tema energetico». Perosino: «Aumento della produzione nazionale di gas e messa in funzione di termovalorizzatori esistenti e in costruzione». Ciaburro: «Ragioneremo sulle esigenze di Cuneo da portare a Roma senza ideologie»